

Fo & Rame, la satira di un Nobel anomalo

LOMBARDIA
oggi

14-12-2003

di Laura Balduzzi

Al telefono cellulare risponde lei, che nella coppia è senz'altro (e per forza) la più avvezza a tecnologie, ordine e organizzazione. Ma dopo qualche minuto di conversazione si sentono commenti in sottofondo. No, non è un'interferenza. «E' mio marito! Dario, cosa c'è?». Lui non sa tacere, è incontenibile come il personaggio del suo ultimo spettacolo. Interviene, avvalora le risposte della moglie, finché lei gli passa il telefono. Ed eccoci a parlare con un Nobel dalla voce gentile e suadente. Franca Rame e Dario Fo, in viaggio per Padova da Roma, dove il loro «L'anomalo bicefalo» è stato accolto con grandissimo successo di pubblico e di critica, ci regalano qualche minuto di privacy, tra treno taxi e una cena frugale in albergo, per ripercorrere ancora una volta le vicende di questo testo che tanto ha fatto discutere e a causa del quale la coppia ha ricevuto anche numerose telefonate di minaccia.

Il caso è nato a fine settembre, quando il direttore del Piccolo Teatro Sergio Escobar ha pubblicamente parlato di rischio di censura da parte del consiglio di amministrazione dell'illustre sala. Il rischio è rientrato - lo spettacolo sarà a Milano in gennaio - ma ha innescato una serie infinita di polemiche intorno all'opportunità di controllare i testi del settantasettenne giullare di Sangiano, la cui arte, se ce n'era bisogno, è stata pure insignita del Premio Nobel per la letteratura. D'altro canto, bisogna anche dire che il nostro se le va a cercare, essendo questo il terzo testo di fila, in un anno, in cui si dedica anima e corpo a Silvio Berlusconi: prima quell'«Ubu Bas» ispirato al famoso «Ubu Roi» di Alfred Jarry, in cui racconta la resistibile ascesa di un omi non tanto alto che tanto assomiglia al presidente del Consiglio, poi quel «Viaggio a Reims» di Rossini di cui ha curato l'allestimento a Genova, infarcito di allusioni al centro-destra. E ora questo «L'anomalo bicefalo», la cui trama è nota: Berlusconi e Putin sono a Erice per un convegno, quando per un attentato Putin perde la vita, mentre Berlusconi viene operato d'urgenza e salvato grazie al trapianto di una parte di cervello. Quello di Putin, ovviamente. A questo punto Berlusconi dimentica tutto il suo passato: non è più lui ma non è nemmeno l'ex comunista Putin. Ed è la moglie, Veronica Lario, che con pazienza gli ricorda i fatti della sua vita, davanti ai quali resta incredulo.

Signora Rame, come ci si sente nei panni di Veronica Lario?

«Per me è un personaggio come un altro. Ma è un personaggio che mi piace assai, è una che mentre il marito correva da Bush per fa-

re la guerra ha avuto il coraggio di dichiararsi contro la guerra, è una che si è fatta strada,

una persona che stimo. Davvero. Infatti non faccio una caricatura, il suo è un personaggio positivo».

Come sono andate le prime repliche dell'«L'anomalo bicefalo» nella capitale?

«Una pazzia. Era già tutto esaurito dal primo quarto d'ora. Ma è una fatica. Dario continua a cambiare il testo...». «Sono costretto - intervieni Dario Fo - perché lui non si ferma mai, fa dichiarazioni terribili e poi annulla, dice cose e il giorno dopo dice che i giornalisti hanno capito male!».

Quindi, signor Fo, il lavoro è tutto incentrato sul presidente del Consiglio?

«E' un riconoscimento appassionato alla sua stupenda e ineguagliabile fantasia e versatilità. Abbiamo inventato un personaggio che dice, si contraddice, scherza, racconta frottole, giura sulla testa dei propri figli, vende, finisce sotto processo ma sguscia ogni volta come un'anguilla perché lui, Silvio, è svelto, flessuoso, inarrestabile, nessuno riesce a punirlo: è un impunito».

Paolo Rossi sostiene che Berlusconi sia un suo collega, un comico. E' d'accordo?

Risponde Fo: «No, non è un comico. Esegue degli atti comici non voluti, ma lui è inco-

sciente, invece il comico deve essere cosciente. Lui non si rende conto di quello che fa e che dice e tra l'altro si avvale di suggeritori scelti tra i peggiori».

Che effetto fa, a lei che ha militato nelle battaglie degli anni Settanta, sentir parlare ancora di censura?

«Brutto. Ma non c'è solo la censura. Ci sono la repressione, la cancellazione dei diritti umani, gli operai che vedono i loro guadagni mangiati, la distruzione dei valori morali, le scuole fatte per i ricchi, i ricchi che pagano meno tasse e se fanno dei reati vengono graziati. Tutto va avanti per i furbi, le persone non corrette, che fanno crimini contro la società. Questi condoni sono l'atto peggiore che possa fare una società capitalista. Ormai non ci sono regole, tanto poi c'è il condono...».

E cosa possono fare i cittadini che vogliono ribellarsi a questa situazione? Qual è il suo suggerimento?

«Bisogna impegnarsi nella vita quotidiana. Bisogna prendere posizione, essere vivi perché così bisogna essere in una società civile. Proprio in questi giorni sto leggendo una storia della Grecia scritta da un inglese che par-

la di satira e della partecipazione della gente. Ad esempio, nelle «Donne al parlamento» di Aristofane le donne si ribellano, dicono: non siamo uteri per fare figli che poi voi uomini mandate a morire in guerra».

Ha visto in televisione la prima puntata di «Raiot» di Sabina Guzzanti, che poi è stata sospesa?

«Ho visto dei pezzi registrati, era un bello spettacolo, perciò l'hanno sospeso. In televisione ormai non c'è più nessuno che sappia fare satira. Io stesso potrò andare in tv solo con una lezione sul Caravaggio, una cosa culturale in cui non dovrò assolutamente parlare di politica».

Ma il potere della satira esiste ancora?

«La satira è indignazione, rabbia, nasce da un'ingiustizia che deve essere condivisa da un pubblico informato e che sente la stessa ingiustizia. Altrimenti è solo sfottò, lazzo, parodia: quella la fa il Bagaglino».

Sabato e domenica siete a Varese ed è già tutto esaurito. Si sente legato alla città sua e di Franca?

«Varese è la mia terra, sono nato lì, a Sangiano, sono cresciuto tra i sette laghi. Lì è nato mio padre, mio nonno, mio bisnonno... An-

che Franca è andata a scuola a Varese, a Varese ha avuto i primi sentimenti. Certo che ultimamente c'è stata un'involuzione grave. Mio nonno salta nella tomba come una trota presa al laccio... Buonasera cara».

Niente diritto di replica, sull'involuzione di Varese. Forse durante lo spettacolo ne sapremo di più, perché è difficile che sotto il tendone di piazza Repubblica, nel cuore della città, Dario Fo, incontenibile nei panni di un incontenibile, non si lasci sfuggire qualche commento.

«L'anomalo bicefalo» è nato da un'urgenza, una chiamata. Anche Dario Fo, come il protagonista del suo ultimo monologo, ad agosto non ce l'ha fatta più e ha sentito il dovere di scendere nuovamente in campo per dire la sua, in satira, su quanto sta accadendo nell'Italia di Berlusconi. Lo ha fatto in poche settimane, scrivendo un testo che è in realtà, come sempre, un canovaccio che il Nobel cambia di giorno in giorno seguendo la cronaca politica. È protagonista dell'«Anomalo bicefalo», che ha debuttato a Roma il 3 dicembre dopo qualche prova aperta in Emilia, è proprio Silvio Berlusconi. La trama è nota. Fo è un regista che vuole fare un film sul presidente del Consiglio e assume Anastasia (Franca Rame) per interpretare Veronica Lario. Berlusconi e Putin sono a Erice per un convegno, c'è un attentato e, mentre Putin muore, Berlusconi si salva con il trapianto di una parte del cervello di Putin. Ma perde la memoria, sia la sua che quella dell'ex comunista: è dunque Veronica Lario a raccontargli il suo passato e le sue gesta, mentre lui ascolta incredulo e dichiara di voler essere processato per ciò che ha fatto. In scena Dario Fo, che è alto più di un metro e ottanta, si trasforma in un nano con un trucco della commedia dell'arte che già usò negli anni Settanta per «Il Fanfani rapito», restando immobile in una buca mentre un mimo muove per lui le mani con un effetto esilarante. Nel testo si parla dello scandalo P2, della satira, della censura, ma anche di D'Alema, di cui compare un fantoccio, accusato di non aver fatto nulla contro Berlusconi nei suoi cinque anni di governo. (l.b.)



Dario Fo e Franca Rame sono attesi al Teatro di Varese, in piazza Repubblica, sabato 20 (ore 21) e domenica 21 dicembre (ore 16) per due repliche da tutto esaurito. Sono infatti rimasti solo pochissimi biglietti per lo spettacolo pomeridiano; 25/20/15 euro, info 0332/284224, botteghino aperto da martedì a sabato ore 11-14 e 17-19. Sono due date importanti, queste, per Varese: perché Dario Fo, nato a Sangiano (Luino) il 24 marzo 1926 da padre ferroviere, e Franca Rame, che negli anni della guerra ha trascorso lunghi periodi a Varese con la sua famiglia di commedianti dell'arte, sino ad ora non sono stati quegli ospiti graditi che un città natale dovrebbe accogliere con frequenza. E anche perché, per una volta, Varese è una delle prime piazze di una tournée importante. Un'occasione da non perdere quindi, per il pubblico ma anche per le autorità cittadine...

SATIRA / Dopo le polemiche e il successo romano, la surreale favola fa tappa nel teatro di Piazza della Repubblica

Ultimi posti per «L'anomalo bicefalo»

Lo show di Dario Fo e Franca Rame in scena sabato e domenica a Varese

VARESE — All'appello di Dario Fo e Franca Rame i varenesi hanno risposto senza riserve. Si annuncia infatti il tutto esaurito per «L'anomalo bicefalo» (sono a disposizione ormai solo poche decine di biglietti) di scena la sera del 20 e il pomeriggio del 21 dicembre al teatro di piazza Repubblica, dopo il caso sollevato dal direttore del Piccolo Teatro di Milano, Sergio Escobar, che in una lettera al «Corriere della Sera» denunciò l'ombra della censura sul copione dello spettacolo. Sospetto rientrato, tra un prevedibile vespaio di polemiche (il testo sarà in scena senza tagli anche allo



IN COPPIA Dario Fo e Franca Rame sulla scena di «L'anomalo bicefalo»

che per molti anni si rifugiò a Varese con la sua famiglia di commedianti dell'arte, viste anche le rare apparizioni dei famosi coniugi sui palcoscenici del capoluogo prealpino. E «L'anomalo bicefalo» annuncia un Dario Fo su di giri, scattante, burlone, clown. Più di sempre divertito, deciso a rimettere in scena le proprie efficaci di mimo e di attore sempre in bilico sull'iperbolico filo del sarcasmo. L'idea di partenza è alquanto bizzarra: si immagina

che Berlusconi, a seguito di un attentato terroristico, debba subire un delicato trapianto di cervello e si ipotizza che il donatore della materia grigia sia Putin.

Al fianco del Nobel, una Franca Rame che si lancia in Aristofane, interpreta la parte di un'attrice sgangherata in cerca di ruolo, si cala nei panni della consorte del presidente del Consiglio, finge da suggeritrice, sostiene il marito e ne potenzia l'inecoercibile forza teatrale.

L'argomento dello spettacolo, come preannunciato, è una ridda parasatanica, fra comicità e grottesco, sul Cavaliere. Gli argomenti vanno dal conflitto di interessi all'origine della ricchezza, dall'autoritarismo alla vanagloria, dal culto dell'ego ai girotondi cortigiani.

Di tutto un po', sulla base di conti, resoconti, stralci di atti processuali, ritagli di stampa. Nella seconda parte, invece, ampio uso di filmati. Il bicefalismo del personaggio Silvio è il pretesto perché Fo si produca in un esilarante travestimento: tight, stivaletti flamencchi, benda sul cranio, pochi centimetri di statura e una virulenza senza confini nel replicare alle accuse della bionda moglie, che contesta l'amnesia da cui il compagno pare afflitto.

Paolo Carnevale

L'ANOMALO BICEFALO, al Teatro di Varese, piazza della Repubblica, sabato 20 alle 21 e domenica 21 alle 16, biglietti da 28 a 17 euro. Informazioni al tel. 0332.284224

Scattante, burlone, clown, l'attore interpreta senza troppi riguardi Berlusconi

L'idea di partenza: al presidente del Consiglio deve essere trapiantato il cervello di Putin

CORRIERE DELLA SERA
ED. LOMBARDIA

16-12-2003

Strehler, dal 6 gennaio) e successo assicurato, dunque, per questa favola surreale, scritta a quattro mani dal premio Nobel e sua moglie, che mette al centro di una farsa senza troppi riguardi il presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Un consenso quindi fin troppo prevedibile per il celebre giullare nato a Sangiano, nel Luinese, e per Franca Rame,